

Venezia 2025. “The Voice of Hind Rajab”, testimonianza reale sulla strage degli innocenti a Gaza

 [pressenza.com/it/2025/09/venezia-2025-the-voice-of-hind-rajab-testimonianza-reale-sulla-strage-degli-innocenti-a-gaza](https://www.pressenza.com/it/2025/09/venezia-2025-the-voice-of-hind-rajab-testimonianza-reale-sulla-strage-degli-innocenti-a-gaza)

Bruna Alasia

04.09.25



Hind Rajab (Foto di <https://www.thenorthstar.com>)

Una bambina di sei anni, Hind Rajab, nel gennaio 2024 a Gaza è rimasta intrappolata in un'automobile dove viaggiava con dei parenti. L'auto colpita dalle forze israeliane lasciò casualmente sopravvivere solo lei. Contattata fortunatamente dalle forze palestinesi della Mezzaluna Rossa la piccola riuscì a tenere un legame telefonico. Quei colloqui furono registrati dai soccorritori e oggi il film, fatto con vera professionalità e cuore, dalla tunisina Kaouther Ben Hania si impenna sugli strazianti dialoghi tra loro: la voce della bambina è reale e invoca aiuto, cosciente del pericolo della morte, dando la dimensione della crudele “strage degli innocenti” ...

Fin dal mattino alla Mostra del cinema di Venezia per questo film – molto affollato dalla stampa e con evidenza il più applaudito di tutti, non solo per l'aspetto politico, ma anche per la capacità della confezione stilistica – la sicurezza aveva aumentato i controlli dei giornalisti in entrata in sala, creando lunghissime file, per le quali alcuni hanno avuto accesso in ritardo o hanno dovuto rinunciare. Dopo la manifestazione pro Gaza, che ha inondato il Lido il 30 agosto, c'era molta paura tra gli organizzatori. Ma l'ambiente che frequenta queste manifestazioni è per antonomasia nonviolento e non è successo nulla.

Nell'emozionante conferenza stampa, la regista tunisina Kaouther ben Hania ha spiegato perché ha deciso di fare il film: *“Le notizie si dimenticano, il cinema può costruire preziosi momenti di empatia, permette di vedere il mondo da un altro punto di vista, quello dei palestinesi e specificatamente degli eroi che cercano di salvare vite e si confrontano con ostacoli tremendi. Questo film è molto importante per me, quando ho sentito per la prima volta la voce di Hind Rajab, era la voce di Gaza che chiedeva aiuto. La rabbia e il senso di impotenza hanno dato origine al film”*.

The Voice of Hind Rajab (2025).

Un film di Kaouther Ben Hania con Saja Kilani, Amer Hlehel, Clara Khoury, Motaz Malhees.

Genere: Drammatico.

Durata: 89 minuti.

Produzione: Tunisia, Francia 2025.

The Voice of Hind Rajab, il film conquista il Festival di Venezia 2025: nessuno può essere in pace quando i bambini ci chiedono di essere salvati

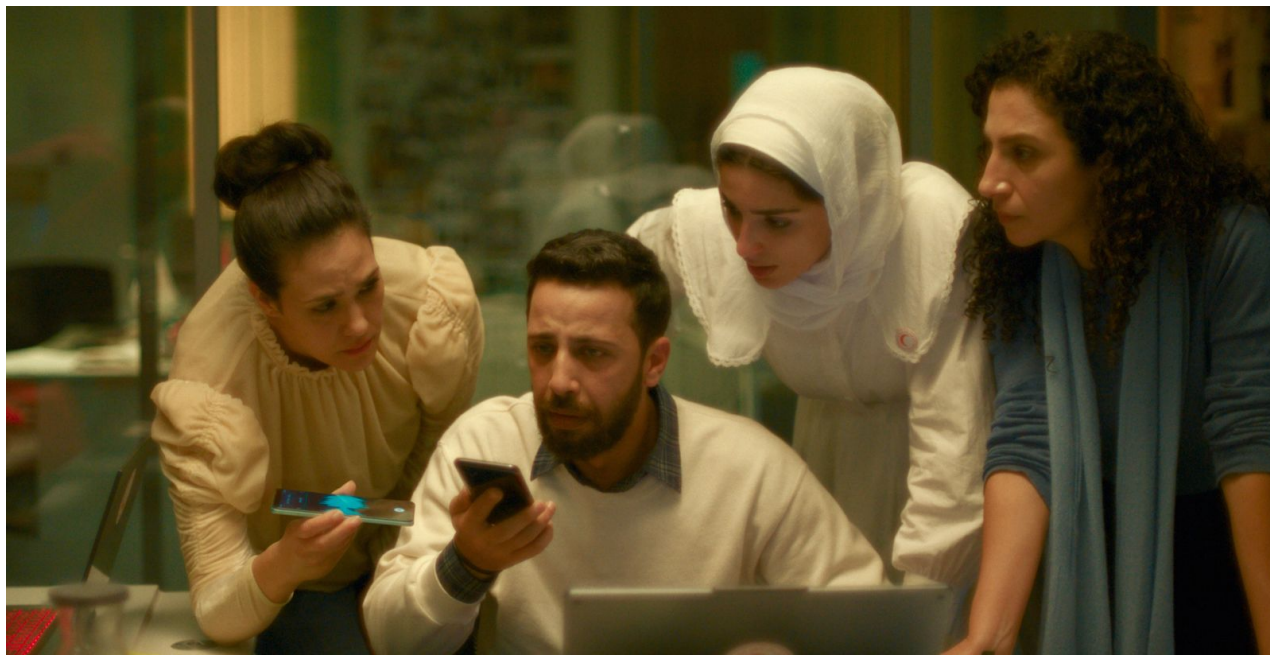
V [vogue.it/article/the-voice-of-hind-rajab-recensione-film-festival-di-venezia-2025](https://www.vogue.it/article/the-voice-of-hind-rajab-recensione-film-festival-di-venezia-2025)

vedi sotto

***The Voice of Hind Rajab*, recensione del film di Kaouther Ben Hania che al Festival di Venezia 2025 è stato applaudito per oltre 24 minuti Mostra del Cinema 2025**

Mettersi in ascolto con l'orrore della guerra, vederne prendere le forme, il tormento, la speranza, la morte. Kaouther Ben Hania, regista tunisina, lascia da parte orpelli e virtuosismi, mettendoci alla prova col suo nuovo film, dando un ulteriore ulteriore risveglio e scossa emotiva di cosa stia accadendo tra Israele e Palestina, ed in particolare a Gaza. *The Voice of Hind Rajab* - film presentato mercoledì 3 settembre in Concorso al [Festival di Venezia 2025](#) dove ha ricevuto oltre 24 minuti di applausi - porta dritti ad una storia tra le più drammatiche a cui si sia mai assistito, diventato uno dei simboli di una guerra insensata e che non risparmia nessuno.

Brad Pitt, Joaquin Phoenix, Rooney Mara, Jonathan Glazer e Alfonso Cuarón, sono i grandi nomi che gradualmente si sono uniti al progetto in termini di produttori esecutivi, dando così di fatto un messaggio forte e diretto. «Mi ha sorpreso molto questo coinvolgimento», ha commentato la regista.



Annuncio pubblicitario

È il 29 gennaio di 2024. Una bambina, Hind Rajab, 6 anni, fugge sotto i bombardamenti insieme ad un zio e diversi cugini, rifugiandosi in macchina, pronti a scappare. Neanche il tempo di accorgersi, ed ecco che si ritrova sola, intrappolata tra i cadaveri di quei parenti crivellati di colpi (alla fine se ne conteranno 355), i tank vicini, i colpi di mortaio, senza cibo, senz'acqua. Eppure è ancora viva. Un altro zio, che vive in Germania, chiama allora la

MezzaLuna Rossa, informa subito gli operatori, è questione di tempo, attimi. Il contatto avviene, la bimba risponde, è spaventata, chiede di poter essere salvata, si rende conto ("tutti gli altri dormono" e poi tutti sono morti") di quello che le sta accadendo, invoca la mamma, implora aiuto. Dall'altra parte c'è un uomo, poi una donna, una psicologa, il responsabile, piano piano si alternano vorticosamente per trovare un'ambulanza disponibile ad andare in quella fetta di territorio occupato: è complesso, ci sono tanti passaggi, bisogna salvaguardare tutti. Nel frattempo quella voce viene tenuta in linea, qualcuno recita insieme a lei il corano, le chiedono cosa le piace, dove va a scuola, provano a conoscerla, cercando di frenare a propria volta l'impotenza di non poter fare altro che attendere. Dopo ore di ansia, l'epilogo positivo sembra prossimo. **Non ci sarà. Oltre alla bambina, moriranno i due volontari arrivati quasi vicini a lei.**

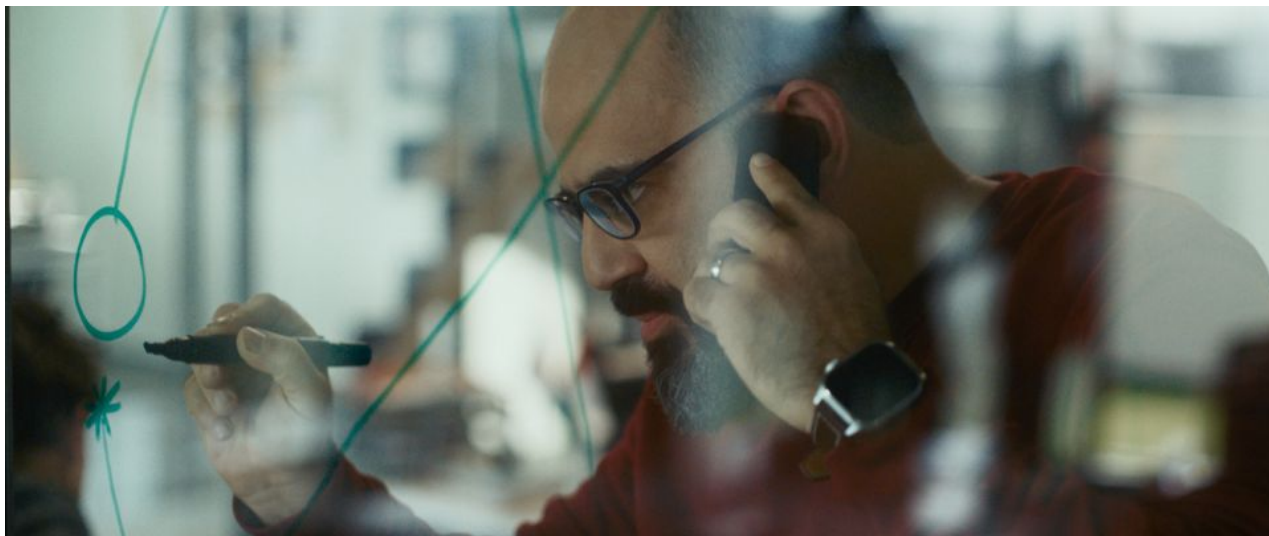


Hind, vittima innocente e voce di tanti altri

Tra il documentario e la fiction, la pellicola si basa soprattutto sugli audio originali (una testimonianza struggente), le vere telefonate intercorse tra la bambina e gli operatori, la conversazioni avute dalla regista con la mamma e i protagonisti di quelle ore, e che in questo caso ci fanno percepire lo psicodramma di ieri, quanto di oggi.

«Ogni volta che realizzo un film, ha detto la regista, penso sempre ai vari aspetti e a come io posso raccontare la storia. Torno sempre però al momento iniziale, in cui sono stata travolta dalle immagini, da una situazione. E in questo caso la voce di Hind, sentita per prima, era quella che mi parlava, avevo la sensazione che parlasse a me, che mi

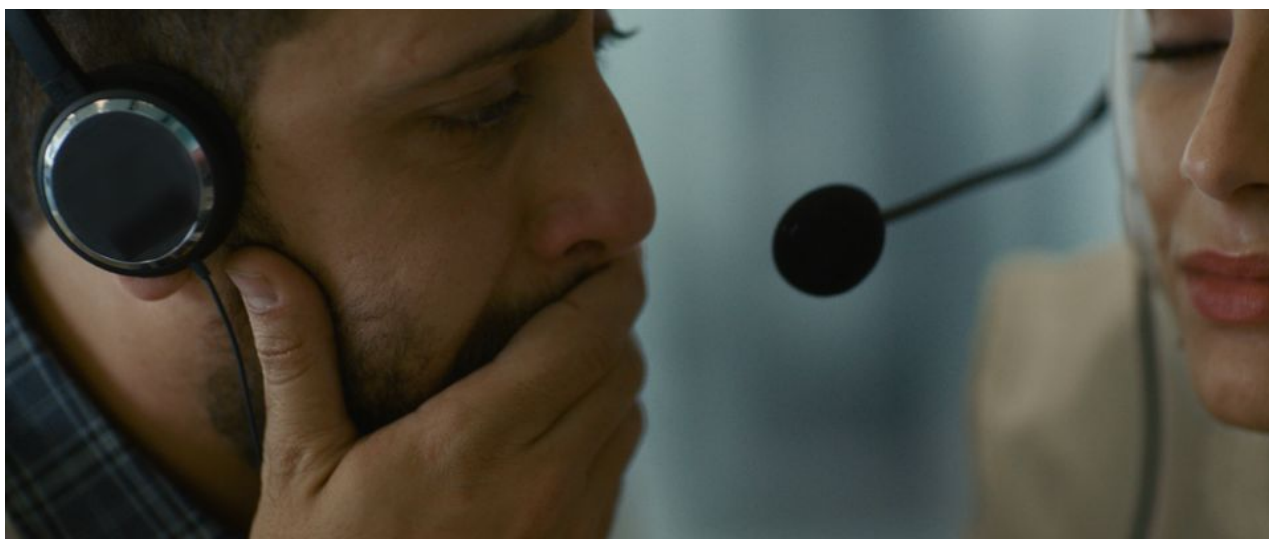
dicesse “salvami”, anche se lei stava al telefono con gli operatori. Ho pensato che nessuna attrice, per quanto brava, potesse rendere vera la sua, doppiarla sarebbe stato come tradirla. Hind è una delle persone che è rimasta senza voce. Gaza è senza voce, si sta cercando di silenziare la città, la capacità di espressione».



Il messaggio di Saja Kilani

Una delle protagoniste del film, ha racchiuso in apertura della conferenza il senso di tutto, dicendo queste parole. «Questo film non è un’opinione, ma ha salde radici nella realtà. La sua voce è quella di 10.000 bambini uccisi in due anni a Gaza, la voce di ogni figlio o figlia che ha diritto di esistere e di sognare.

Dietro ogni numero c’è una storia che non ha avuto l’opportunità di essere raccontata. Questa è la storia di una bambina che chiede “salvatemi”. Nessuno può essere in pace quando i bambini ci chiedono di essere salvati. Dobbiamo ricordarci che non ne possiamo più, adesso dobbiamo chiedere giustizia per l’umanità intera, per il futuro di ogni bambino. Adesso basta».



[Iscriviti alla Newsletter Daily di Vogue Italia](#)